

Il Mattino 4 Giugno 2002

Droga e cellulari ai “padrini” in cella.

Arrestati 5 agenti e 4 uomini dei clan

PER un agente è l'accusa più infamante: essere ritenuto confidente o collaboratore di un clan camorristico, il «canale» per far arrivare oltre le sbarre, a capiclan ed esponenti di primo piano, droga, telefonini, schede, informazioni riservate o direttive investigative in cambio di soldi o altre utilità. Secondo gli inquirenti tutto questo aveva un prezzo, esisteva un vero e proprio tariffario: per la consegna di stupefacenti, per il cellulare, la scheda ricaricabile, la disponibilità di un'arma. E il carcere di Bellizzi sarebbe diventato il crocevia di questo transito indistinto. Lo Stato al servizio della malavita.

Se le accuse verranno provate ci troveremmo di fronte a uno dei più sconcertanti scenari di connivenza tra controllori e controllati, fra tutori dell'ordine e malavita organizzata che invade finanche i gangli dell'apparato investigativo. Lo scenario che s'è configurato all'alba di ieri ad Avellino, disegnato con meticolosità dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, è, a dir poco, da brividi. Per ora si contano nove ordinanze di custodia cautelare e 150 agenti impiegati fra Gom e Squadra Mobile: quattro agenti di polizia penitenziaria che, erano in servizio nel carcere di Bellizzi Irpino e un Sovrintendente della questura di Avellino sono finiti in manette, secondo vari profili di indagine, per associazione a delinquere di stampo camorristico, corruzione, detenzione ai fini di cessione a persone detenute di sostanze stupefacenti; le ordinanze hanno colpito anche quattro esponenti del cosiddetto clan Genovese.

Erano le cinque quando, in modo simultaneo, tra carcere e abitazioni, sono state notificate le ordinanze di custodia richieste dal pm della Dda Airoma e firmate dal gip. Hanno riguardato gli agenti penitenziari Carmine Corrado, 40 anni, di Monteforte Irpino, Gennaro Sellato, 34 anni, di Monteforte, Giovanni Pannone, 34 anni, anch'egli di Monteforte; Luigi Esposito, 33enne di Forino, già sott'inchiesta per un analogo caso; Luigi Tagliatella, 52 anni, sovrintendente di polizia presso la Questura di Avellino, residente a Mercogliano, ora sospeso dal questore, ritenuto dagli inquirenti la testa di ponte tra carcere e Squadra Mobile di .livellino. Ordinanze di custodia anche per i rappresentanti del clan del Partenio Amedeo e Modestino Genovese, Antonio Masucci, Fausto Ercolino, i primi tre già detenuti. Gli arrestati sono stati tradotti nel carcere di Santa Maria Capua Vetere. Stamane alle 10, saranno interrogati dal gip Esposito.

Indagati, nell'ambito dell'inchiesta coordinata dal pm Domenico Airoma della Dda, anche altri cinque agenti di polizia penitenziaria e un detenuto. Nei giorni scorsi nelle loro abitazioni sono state eseguite alcune perquisizioni domiciliari. Altri sviluppi potrebbero aversi tra qualche giorno.

Gianni Cianciulli

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS